

Lasciami perdere

Sembrava non voler vivere, Mary. Ricoverata, suo malgrado, all'ospedale non faceva che ripetere a chiunque le si avvicinava per prestarle qualche cura: Lasciami perdere. Era grave, talmente avvilita, depressa e disperata da rifiutare le cure anche degli amici e dei parenti.

Addirittura sembrava inventare difficoltà insormontabili per far desistere chi cerca di aiutarla. Non sopportava in camera la luce accesa... neppure la fievole spia che segnalava il normale andamento della cura e la presenza degli stimoli vitali. Gliela spensero nella stanza, portandola nella guardiola riservata al medico di turno.

Quando un giorno rifiutò le medicine solide le cambiarono tutta la cura dosandola in gocce e in flebo... Fu una corsa contro il tempo, un consultare medici e luminari per aggirare i sempre nuovi ostacoli da lei frapposti all'attuazione della complessa, ma indispensabile terapia.

Quando finalmente guarì... venne a sapere, a scoprire tutto l'amore con cui era stato curata, gli sforzi di immaginazione prodigati per poterla salvare.

Guarita, salvata, ora cerca le persone che avevano escogitato mille modi di volerle bene nonostante gli assurdi suoi rifiuti.

Ora non conosce che le parole "riconoscenza" e "grazie".

Grazie, mio Dio; da vero innamorato hai inventato mille modi per salvarmi; ho capito perchè "non puoi lasciarmi perdere".